

NODI E PROBLEMI: INDAGINI SUL CAMPO

L'IMMAGINISMO A ROMA NEL V ANNO DEL R.F.

a cura di Giuseppe Casetti

lunedì 22 ottobre / sabato 3 novembre 1990

orario d'apertura 17,30 / 20

Si inaugura, lunedì 22 ottobre, all'A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA, all'interno della Sezione Espositiva NODI E PROBLEMI: INDAGINI SUL CAMPO, la mostra dal titolo "L'Immaginismo a Roma nel V anno del R.F.". La mostra, curata da Giuseppe Casetti, consisterà nell'esposizione della rivista immaginista "La Ruota Dentata" e dei libri della casa editrice omonima, che insieme a documenti dell'epoca, a libri, immagini, dattiloscritti inediti, fotomontaggi, articoli, progetti, tenderanno di illustrare l'espressione di quei giovani comunisti ed anarchici, letterati ed artisti legati da amicizia e dallo stesso ideale tenendo presente come sfondo la Roma futurista e di Bragaglia e più in generale degli anni venti così densi di avvenimenti. La mostra sarà accompagnata da un catalogo bibliografico di 80 pagine curato dallo stesso G. Casetti. Il testo risulta essere un insieme di scritti utili per la comprensione di un sodalizio artistico che generò a Roma tra gli anni Venti e Trenta il Movimento Immaginista. Trattasi di scritti per lo più dovuti alla testimonianza diretta fornita al Curatore G. Casetti da parte di uno dei fondatori del movimento stesso, lo scrittore Dino Terra, mescolati a "delicati pettegolezzi" e a frammenti epocali tratti dalle testimonianze scritte (lettere inedite dei protagonisti e dei loro amici, citazioni da ritagli di giornali, ecc.). Questa antologia di frasi cerca di definire il sapore di un'esperienza e di mostrare la "casualità di affinità che si cercano per dare un significato ad un periodo della storia". Costitutori del Gruppo, fondato a Piazza Cavour, 19, furono il futurfilosofo Umberto Barbaro, il Futurbolscevico Vinicio Paladini, l'"amico dell'angelo" Dino Terra, ed altri. La loro espressione è il tentativo di immaginismo nella consapevolezza di appartenere allo spirito del loro tempo e cercare di vivere così pienamente il divenire, ma anagraficamente in ritardo, così da perdere il grande appuntamento con la storia e vivere tutta la sua frammentarietà. "Gli immaginisti si ponevano di unificare in un unico movimento tutte quelle che erano le ricerche artistiche d'avanguardia - avanguardia come metodo - scriveva Paladini, Arte di Stato non come Accademia ma Sperimentale. Si propongono alla Roma degli anni venti come "futurbolscevici" legati alla giovane tradizione della rivoluzione sovietica più che alla conseguenza del futurismo italiano. La loro grande intuizione, che vale tutto l'immaginismo, fu il loro bisogno di partecipare alla richiesta della realtà, il loro tentativo disperato di unione, in una Italia definitivamente fascistizzata, il loro immaginismo era la pratica Yoga dei vari -ismi. Volevano creare l'uomo dell'avvenire e dare un contenitore dove realizzarlo, unendo tutte quelle energie e intuizioni attraverso l'immaginismo-imbuto che raccolse quei tentativi e quelle sintesi dell'arte e degli artisti di inizio secolo."Futuristi, Suprematisti, cubisti, espressionisti, surrealisti, costruttivisti, realisti, avanguardisti tutti con il Movimento Immaginista". Questo era lo slogan apparso sul primo numero (ed unico) della rivista immaginista "La Ruota Dentata" nell'aprile del 1927 a Roma.

Relazioni esterne a cura di Fabrizio Fioravanti